

# *Giornata Missionaria*

Hong-Kong: Alunni della Scuola  
Don Bosco.

Milioni e milioni di giovani nella  
travagliata Cina attendono i  
banditori della buona novella.



RIVISTA QUINDICINALE DELL' A. G. M.

ANNO XXIV - N. 13 - 1° OTTOBRE 1946

# **GIOVENTÙ**

# **MISSIONARIA**

## INTENZIONE MISSIONARIA: Affinchè i fedeli diano generose offerte alle Missioni.

Dopo la prima guerra mondiale, che certamente non produsse nelle Missioni i danni incalcolabili che vi produsse quest'ultima, Benedetto XV scrisse: « Il denaro, e questo non in lieve misura, si richiede per sostenere le Missioni, specialmente dal momento che le loro necessità crebbero immensamente con la guerra ».

Queste parole sono molto più attuali nell'ora che attraversiamo. La seconda guerra mondiale fu ben più disastrosa; passò infatti in quasi tutte le parti del mondo travolgendo opere, istituzioni fiorentissime e seminando morti e distruzioni. Quasi tutte le relazioni che ci giungono dalle Missioni recano l'elenco di distruzioni di scuole, ospedali, chiese, dispensari, di residenze missionarie.

Rivolgiamo quindi a tutti il monito che Pio XI diresse ai fedeli in tempo di pace: « Il popolo cristiano sovvenga alle necessità delle Missioni, che ora sono molteplici, con quella liberalità che possa bastare a tutti ».

Nel 1940, quando gli Stati Uniti non erano ancora in guerra, Pio XII parlando ai Cattolici di quella regione alla vigilia della Giornata Missionaria, disse: « Il danaro che date in aiuto ai poveri delle Missioni, è una specie di credito che voi fate presso Dio ». E benchè oggi da ogni parte noi medesimi siamo circondati da poveri, non siamo esonerati dal dovere di aiutare le Missioni. « Nessuno — dice infatti Pio XII — vi può essere così povero e nudo, nessuno così ammalato, digiuno o assetato quanto colui che è privo di ogni cognizione di Dio ».

Preghiamo quindi in questo mese perchè tutti i Cattolici diano generosamente il loro obolo per le Missioni. Facciamoci tutti collettori delle Missioni nella prossima Giornata Missionaria.

## Capigruppo! Agmisti!

*La campagna abbonamenti è aperta e voi tutti siete invitati a parteciparvi... Diffondete la Stampa Missionaria, la nostra cara Gioventù Missionaria: essa ci fa conoscere le Missioni, amarle e ci insegna ad essere un po' tutti missionari.*

### PROGRAMMA di ABBONAMENTO

Di favore L. 80 per i Gruppi.

Ordinario L. 95.

Sostenitore L. 200.

Estero, ordinario L. 200.

Chi desidera il foglietto quindicinale mandi L. 50 in più.

*Incomincia l'anno scolastico e con esso l'anno agmistico!*

*Avete stabilito il programma di lavoro? Un'occasione propizia per iniziare l'attività del Gruppo è la prossima Giornata Missionaria Mondiale. Riuscirà tanto più fruttuosa quanto più sarà preparata. Stabilite già fin d'ora il programma che dovrete eseguire per quel giorno: preghiere, sacrifici, teatri, accademie, lotterie, piccole mostre...*

*Per quel giorno nessun Agmista dovrebbe mancare del bel distintivo dell'A. G. M.*

\* \* \*

*Abbiamo a disposizione due foglietti di propaganda: Perchè non anche tu? e Missioni Salesiane adatti per la Giornata Missionaria, e della Vocazione.*

*(L. 300 ogni pacchetto di 100; richiederli alla Direzione A. G. M., Via Cottolengo, 32 - Torino).*

INTENZIONE  
MISSIONARIA  
DI NOVEMBRE

**Perchè in proporzione delle crescenti necessità aumenti il numero delle vocazioni.**

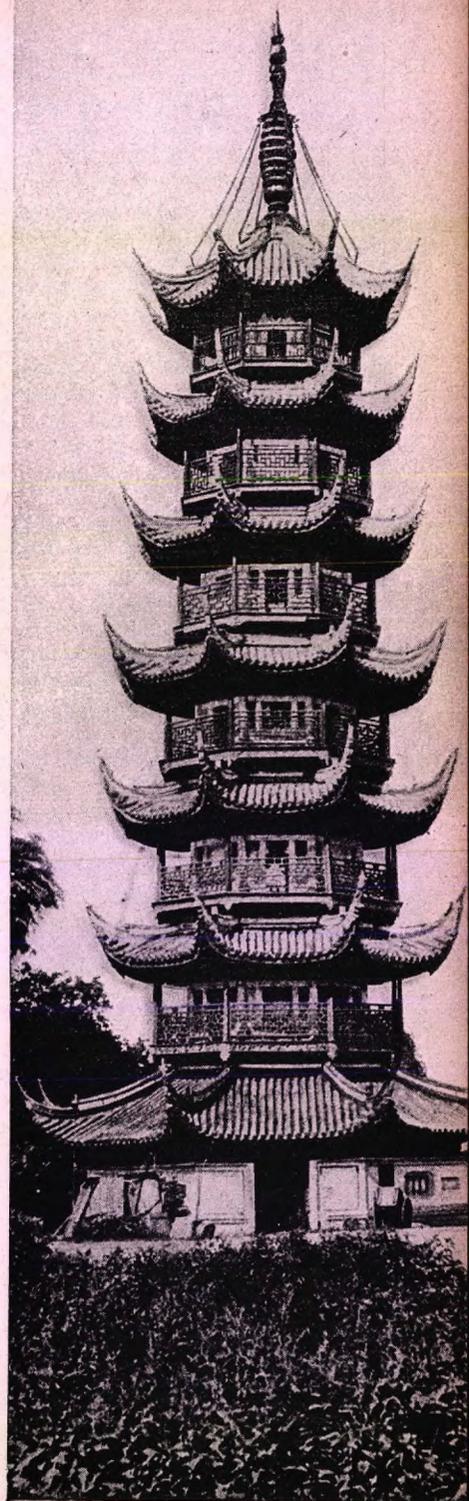
# Giornata Missionaria Mondiale

È la seconda di questo dopoguerra. È la prima che si celebra in un'atmosfera di silenziosa ma intensa ripresa dell'azione missionaria. Il gran pubblico, distratto dalle mille preoccupazioni mondane, non ha dimostrato di accorgersene, e forse la G. M. M. sarà per molti un richiamo a cose dimenticate, estranee da tempo alla loro coscienza, e, può darsi, credute ormai inesistenti. Ma i sinceri amici delle Missioni, i cattolici di fatto e non soltanto di nome, gli autentici missionari per spirito e vocazione, rimasti bloccati dalla guerra per lunghi anni in patria, non son venuti meno alla consegna evangelica di portare la Fede e la vera salvezza al mondo travagliato dalla guerra e da illusorie speranze di pace. E di nuovo si sono offerti senz'altro alla grande crociata, si son trovati pronti al lavoro, e, nonostante le incertezze del domani, pronti a partire. E son ripartiti entro quest'anno, inosservati e forse in un'atmosfera di apatia e incomprensione, i primi scaglioni di missionari. E ne ripartono altri anche più numerosi, ed altri ancora ne ripartiranno. Giovani e vecchi, preti, coadiutori, suore, che s'inoltrano in tutti i continenti: nell'Americhe, in Africa, in Asia, in Oceania. (25 missionari salesiani sono in partenza per la sola Cina, ed altri nove partono per l'Australia...).

Partono tutti con una specie di trepidazione nell'anima, che è speranza e timore ad un tempo, perchè tutti portano con sè un desiderio solo: il desiderio che fino ad essi, quando si troveranno isolati nel campo delle loro fatiche, giunga un'eco missionaria da questo vecchio mondo che lasciano, da questo che è il mondo della cattolicità e che perciò dovrebbe essere anche il mondo dell'anima squisitamente missionaria...

Questa eco, non di sole parole ma di fatti, ai nuovi missionari che partono arriverà?... La Giornata Missionaria Mondiale è stata istituita da un Papa Missionario appunto per questo: per mettere in collegamento due mondi, il mondo della cattolicità e il mondo delle Missioni. Ma perchè ciò si realizzi non basta il piccolo obolo, non basta la parentesi sentimentale. Bisogna che l'anima si trasformi, bisogna che l'anima di ogni cattolico si converta alle Missioni. Ed è appunto per operare questa conversione che ci vogliono i missionari anche tra i cattolici: ci vogliono i missionari dell'idea missionaria.

La Giornata Missionaria Mondiale 1946 deve suonare come parola d'ordine in questo senso per tutti gli agmisti e i lettori della nostra Rivista. In un mondo pieno di illusioni, indifferente ed apatico, fatevi missionari dell'idea missionaria! Questo non solo è il più grande servizio che potete rendere ai missionari e alle missioni, ma è forse anche l'apostolato migliore di cui oggi il mondo abbisogna per ritrovar la sua strada.



CINA - Tempio del Sole. - Quando splenderà in tutto il vasto paese il vero Sole Gesù Cristo? Quando ci saranno più missionari.

# PADRE NICOLAO

La dolorosa notizia giunta recentemente dal Siam della morte del *Padre Nicolao*, avvenuta in prigione cui era condannato per 20 anni perchè era prete, ci riporta al triste periodo del 1940-41, quando i moti irredentisti e le questioni di frontiera fra Siam e Indocina (Francia) furono causa, da parte di autorità Thai, di maltrattamenti, per non dire di vera persecuzione, ai cristiani e missionari del Siam, specialmente del Vicariato di Bang Kok affidato ai Padri Francesi.

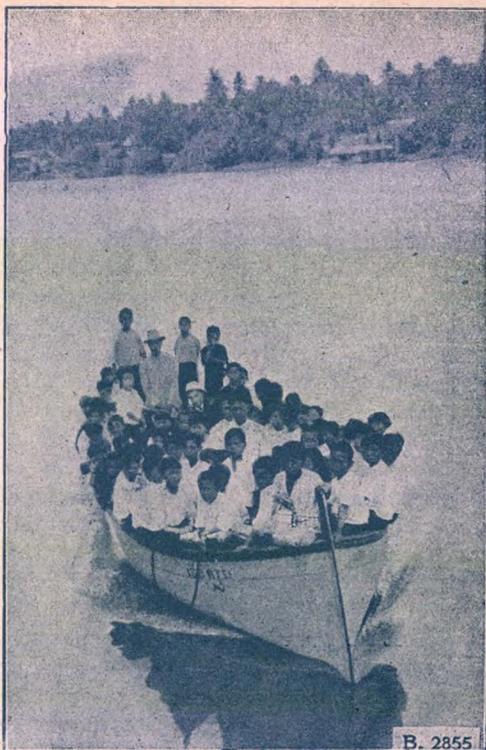
Chi è questo *Padre Nicolao* che per il solo fatto di essere prete cattolico, a 40 anni, trova la morte in un carcere del Siam?

Padre Nicolao fu il primo sacerdote indigeno che conobbero e praticarono più a lungo i Missionari Salesiani al loro giungere (nel 1927) nel Siam. Era aiutante del Padre francese che reggeva la grande cristianità di Bang-Nok-Khek, che doveva diventare la sede centrale della nuova Missione Salesiana. Sue caratteristiche: squisita bontà d'animo, zelo instancabile, animo apostolico; doti che lo rendevano intraprendente, caritatevole, sacrificato in ogni opera che potesse far migliori i cristiani ed avvicinare i pagani.

Il buon Padre Nicolao era veramente il « Pellegrino Apostolico ». Chiamato per predicazioni nelle varie residenze della vastissima missione, non conosceva fatiche e difficoltà di viaggio. Dappertutto accorreva e ovunque e sempre approfittava delle occasioni che gli si presentavano per far sentire una buona parola ai tanti pagani che incontrava sul suo cammino. Ce ne fa testimonianza una sua lettera che trascivo dal siamese, e che ci mette ad un tempo al corrente di un curioso uso pagano. Mentre interesserà i nostri piccoli lettori, lumeggerà la cara figura di questo Padre indigeno che ben possiamo chiamare: « testimonianza della Verità e della Fede ».

« ... La scorsa settimana sono andato a predicare in una pagoda lontana circa 13 km. da Xieng Mai. Migliaia di pellegrini erano accorsi per fare le offerte in quella pagoda chiamata "Pagoda del Buddha Dormiente", poichè ivi si venera una colossale statua di Buddha che dorme.

» Le offerte consistono in questo: ogni fedele pellegrino porta alla pagoda un cestino destinato ad un bonzo di sua scelta. Detto cestino, ornato con gusto, mediante frange, fiocchi di fiori pen-



BANG-NOK-KHEK - Ragazzi della Missione in gita.

denti tutt'intorno, contiene riso, pietanze, dolci, canna da zucchero, banane e, sopra, danari, fiammiferi e sigarette. Questo cestino vien prima offerto a Buddha, viene cioè posto nel tempio davanti alla sua statua. Quindi accese le candele, gli offerenti si associano alla preghiera che i bonzi fanno stando seduti nella millenaria loro posizione con le mani giunte. Finita questa prima offerta alla divinità, parte di questa roba viene dai proprietari distribuita in elemosina ai poveri, che, per l'occasione, si riversano numerosissimi disponendosi in due interminabili file. Il resto viene dato al bonzo cui è destinato, perciò ogni bonzo riceve un numero più o meno grande di cestini a seconda del maggiore o minore numero di persone che simpatizzano per lui. I fedeli pellegrini invece non assaggiano nulla di quel ben di Dio poichè tutto deve essere dato in elemosina per farsi dei meriti... In una parola: i bonzi si rimpinzano ben bene ed i fedeli stanno a stomaco vuoto, ma son felici perchè pensano di essersi fatti dei meriti che si godranno nella vita futura.

» Poveri pagani! Quanta fede hanno in queste credenze!

» Ebbene, approfittando di quel gran concorso di gente, in quell'occasione là in quella pagoda, ho predicato sotto la pianta sacra "Pho", e parec-

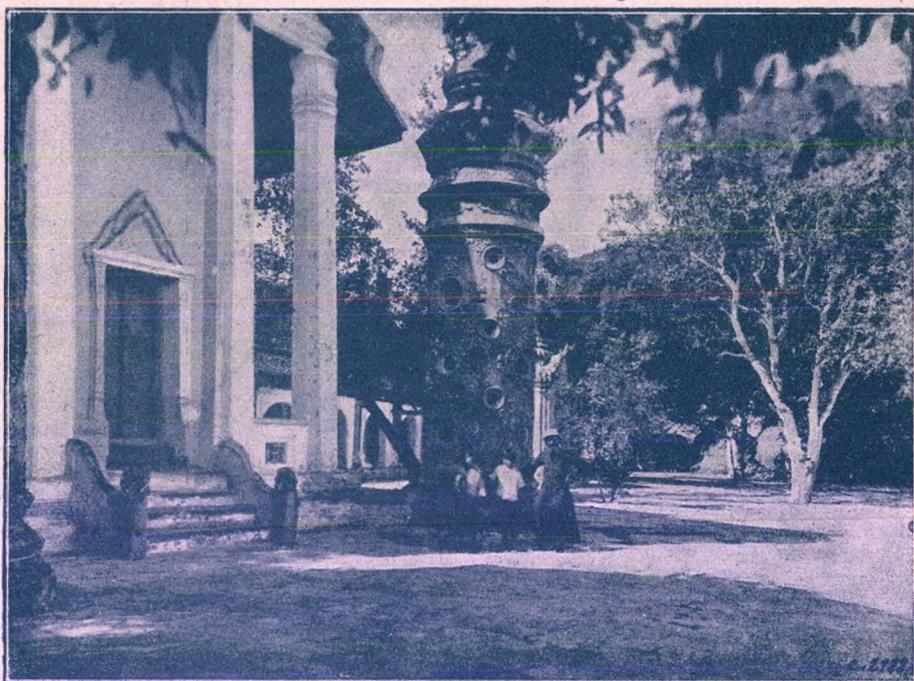
chie centinaia di persone stavano ad ascoltarmi con attenzione ed interesse. Servendomi anche di quadri catechistici, ho parlato della Creazione del mondo, degli Angeli, degli uomini e dei Novissimi. Gli ascoltatori sembravano molto soddisfatti. Spero di avere qualche conversione fra essi o, al minimo, prima di morire, certamente si ricorderanno delle mie spiegazioni ed il Signore darà loro la grazia del battesimo di desiderio e perciò il Paradiso.

« Presto andrò nella cittadina di *Phrau* e di *Vieng Pa Pau* dove penso di ripetere il mio tentativo

catechistico nelle rispettive pagode. Vorrei poter percorrere così tutte le 20.000 pagode del Siam e fare sentire la verità della nostra fede ai 17 milioni di pagani del nostro Regno... ».

È stato certamente l'ardore apostolico che trapasare dalla chiusa di questa lettera che avrà messo in vista presso i bonzi e le autorità il bravo Padre Nicolao e gli avrà meritato di chiudere i suoi giorni nello squallore del carcere, facendo di lui un « Testimonio della fede ».

SAC. CESARE CASTELLINO,  
Missionario Salesiano del Siam.



SIAM - Ingresso di una pagoda. Torre ed alberi sacri.

## Opere Missionarie Pontificie.

La Chiesa che sente la responsabilità di mandare missionari tra gl'infedeli, deve anche provvedere ai riformamenti fino a quando sarà necessario. Ma la Chiesa che non impone tributi tassativi ai fedeli, come lo Stato fa per finanziare le imprese nazionali, si affida alla libera generosità dei cattolici, giacchè in concreto, siamo noi cattolici che inviamo i missionari per dilatare quella Chiesa, di cui facciamo parte, quali membri vivi.

Attualmente l'unica risorsa delle missioni sono le offerte dei singoli cattolici. La Chiesa ha incoraggiato perciò le iniziative private, le ha appoggiate della sua autorità e così sono sorte quelle Opere Pontificie che formano come un ministero delle finanze delle Missioni. Esse sono in ordine di fondazione: la Pontificia Opera della Propagazione della Fede,

per aiutare tutte le Missioni; quella della Santa Infanzia, che deve raccogliere le offerte dei piccoli in favore dei bambini delle Missioni; e, prima per importanza dello scopo, l'Opera di San Pietro per il Clero Indigeno.

Ogni cristiano dovrebbe essere iscritto almeno a qualcuna di queste opere, è il minimo che si può fare per le missioni. Agmistatevi tutti propagandisti di queste opere, siate gli ausiliari più attivi dei vostri parroci nella Giornata Missionaria.

Con le Opere Pontificie diffondete la stampa Missionaria che è uno dei mezzi più importanti per mobilitare i fedeli a collaborare con i missionari all'Avvento del Regno di Gesù Cristo nel mondo, che è il regno della giustizia, della carità, dell'amore, della vita, della santità e della pace.

# LA MISSIONE DEI KIVARI IN MARCIA

Stiamo quasi abituandoci ad una esclamazione dolorosa: « Conseguenze della guerra! ». E senza darci conto stiamo tessendo una storia piena di dolori e terribili devastazioni materiali, fisiche e morali!

Come vorrei, Eminenza, che nella presente « Relazione annuale » (1) delle attività è stato attuale del Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza, non facesse capolino l'accennata frase! Eppure anche noi come tutti come sempre, lottiamo tra strettezze economiche e incomprensioni che ritardano o impediscono la vittoria finale sulle tenebre del paganesimo.

Il quadro sintetico del movimento del vicariato a prima vista non segnala enormi progressi; ma accenna a un progressivo e sistematico avanzare, e accusa come sempre, tra riga e riga, l'indefettibile patrimonio di spirito, di fede e di abnegazione dei miei eroici missionari, che hanno sfidato e sfidano la sfiibrante lotta contro gli elementi avversari delle foreste vergini, associati in insidie di uomini e strettezze di cose.

Ad onta di molteplici difficoltà di ordine tecnico, che stanno causando le nuove leggi scolastiche, abbiamo potuto continuare a svolgere la nostra attività con consolanti frutti di bene.

Il Governo Nazionale, che ripetutamente ha richiesto quest'anno dai miei missionari sacrifici di viaggi d'esplorazione nelle foreste vergini amazzoniche, e che ci ha dato qualche prova di fiducia anche pubblicamente, ha continuato a favorirci economicamente in forma straordinaria. Solamente con la sovvenzione straordinaria del governo abbiamo potuto sostenere gli internati dei chivaretti e continuare le costruzioni ed opere intraprese. Le spese di manutenzione e di costruzione si sono quasi duplicate in quest'anno, e quest'aumento accenna ad elevarsi fino alla stratosfera.

Degne di nota sono le due nuove partite nell'attivo della sezione economica del Resoconto: « Ricevuto dall'Istituto salesiano » e « Ricavato dall'Esposizione Missionaria » e la partita: « Spese della Esposizione missionaria » nel passivo. La prima partita riassume l'importo dei vari sussidi di stipendio di sante messe che l'Istituto Salesiano ha ceduto a beneficio della Missione. Le altre due sono l'indice di un vero trionfo morale riportato dalla nostra

Missione con l'Esposizione Missionaria, accompagnata da varie manifestazioni pubbliche di oltre un centinaio di Kivaretti e Kivarette dei nostri internati, che nella capitale e nelle altre principali città della Repubblica, hanno meritato felicitazioni, applausi e simpatie dalle Autorità e dal popolo. Fu la degna corona delle celebrazioni Cinquantarie della Missione.

## Sintesi delle attività religioso-sociali del 1944-1945.

1) Inizio di un nuovo *Centro missionario*. Accogliendo ripetute insistenze del Governo dell'Equatore e spronati dalla necessità di avvicinare e soccorrere le tribù selvagge kivare del *Yaupi*, nel mese di giugno di quest'anno, si è dato inizio alla nuova missione del *Yaupi*, che nel suo programma racchiude un'azione diretta sui Kivari di quella regione e la fondazione di una Colonia di Bianchi nelle vicinanze della frontiera equatoriana-peruviana.

2) Fondazione di una nuova Colonia di famiglie di Kivari cristiani civilizzati, usciti dai nostri internati di Sucua, nel posto chiamato *La Assunción*, che conta oggi già undici famiglie cristiane.

3) Rinnovazione, per 25 anni, di un contratto col governo nazionale, per mezzo del quale la Missione ottiene cessioni speciali di terreni per *riduzione di Kivari* e la rappresentanza legale dei medesimi.

4) Sistemazione civile del paesetto kivaro cristiano: *Sevilla Don Bosco*, a carico della Missione, a tenore del suddetto contratto.

5) Inaugurazione della nuova residenza dei Missionari di Gualaquiza:

6) Inaugurazione della nuova chiesa nella Missione di Aguacate.

7) Costruzione di una cappella in mezzo a una tribù kivara, situata a metà cammino tra Limón e Méndez.

8) Termine delle costruzioni del nuovo Ospedale Salesiano di Méndez.

9) Inaugurazione della nuova scuola Agricola Salesiana di Sucua.

10) Sistemazione della stazione missionaria secondaria di *Chinimbi* perchè possa servire di base economica al nuovo centro missionario di *Yaupi*.

11) Due viaggi di esplorazione missionaria sociali, ai confini attuali del Vicariato con un totale di 70 giorni di escursione attraverso le impenetrabili foreste dell'alto Amazzoni.

(1) Il Card. Pietro Fumasoni-Biondi, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide. Ogni anno tutti i Superiori di Missioni devono inviare alla S. Congregazione di Propaganda Fide la relazione del loro apostolato.

12) Celebrazioni Giubilari delle *Nozze d'argento episcopali* del Vicario Apostolico.

Abbiamo passato i limiti di ciò che umanamente avremmo potuto prevedere e ci diamo conto che ora il lavoro va estendendosi con proporzioni geometriche.

Il programma per il nuovo anno ci spaventa al solo immaginare ed ho paura di fissarlo sulla carta.

Eppure ho ancora il coraggio, Eminenza, di prometterle che, se non ci verranno meno le benedizioni del Signore, i soccorsi della « Propagazione della Fede » e se potremo disporre di sufficiente numero di missionari, non ci arresteremo e progrediremo nei trionfi della fede.

Mons. DOMENICO COMIN,  
Vicario Ap. di Méndez e Gualaquiza.



EQUATORE - Ponte costruito dalla Missione sul fiume Gualaquiza.

## “ Suor Virginia vola! ”.

Suor Virginia aveva fatto tanto bene nella Missione di Chautung con il suo zelo intraprendente e con il suo interessamento presso i Cristiani e presso i pagani. Visse umile e sacrificata. Trovò la morte nell'assistenza di soldati colpiti dal tifo.

Tutta la comunità cristiana convenne anche da lontano per partecipare ai solenni funerali dell'umile Suora. Per 3 giorni e 3 notti restarono attorno alla salma, vegliandola ininterrottamente e recitando tutto l'Ufficio dei Morti.

Al momento del suo passaggio dalla terra al Cielo, successe un fatto singolarissimo. La Suora muore come una santa attorniata dalle altre Suore piangenti, mentre tutta la popolazione ed i soldati fuori pregano.

Ad un tratto, si sente dalla strada un grido di monelli: « Suor Virginia vola, Suor Virginia vola! ». Esco e vedo una turba di piccoli cinesi pagani che non avevano mai avvicinato la Suora.

— Che dite?

— Abbiamo visto Suor Virginia volare in cielo!  
— Ma come fate a saper il suo nome?

— Gli angeli la portavano su su e cantavano « Suor Virginia »!

Tutti allora si misero a piangere e a gridare: — Suor Virginia è andata in Paradiso! — Il funerale fu un trionfo! Una signora, veduta la cassa, non la trovò abbastanza bella per Suor Virginia e ne comperò una di 12.000 dollari che occorsero ben 16 uomini per portarla.

Alcuni comprarono in affitto delle pezze intere di stoffa bianca e le tesero al passaggio della salma come un drappo. Gli uomini davanti e le donne di dietro, l'accompagnarono tutti al Camposanto. Passammo per le strade pubbliche; si fermò il traffico per dare onore alla Suora che salvò molte vite dal tifo, e che rimase vittima del suo sacrificio. Tutti nelle strade si fermavano a guardare tale dimostrazione di affetto.

Mons. G. KEREC.

# Dal dispensario

Che cos'è un dispensario in terra di Missione? È un piccolo porto dove convergono miserie e dolori senza numero; un punto di contatto con ogni genere di persone, un tacito, ma eloquente pulpito di carità evangelica; un luogo di predilezione divina per i miracoli di grazia che vi si compiono.

Ogni giorno nel disporsi ad aprirlo, preparando medicine e disinfettanti, garze e bendaggi, la Missionaria ripete la sua preghiera: Signore, mentre mi chino su questi poveri corpi doloranti, toccate e sanatene Voi le anime, forse ancor più misere e inferme...

I clienti non si fanno attendere: alcuni sono ormai degli abbonati; vecchi amici che ritornano con disinvolta confidenza; altri invece si presentano per la prima volta, guardandosi intorno con fare incerto e scrutatore: tutti hanno i propri malanni, la loro storia più o meno pietosa, la piena fiducia nell'arte medica della Suora e nell'immane effetto dei suoi farmaci.

Qualche episodio?.. Eccone uno fresco fresco,

solo di pochi giorni fa: uno di quei tristi casi, non rari purtroppo, ma che anche dopo più di vent'anni di esperienza e di consuetudine, commuovono sempre profondamente.

Entrarono un uomo e una donna già maturi: lui sulla sessantina, lei forse di cinquant'anni con un involto tra le braccia, come un fagotto di stracci; si sedettero senza parlare, aspettando che tutti gli altri fossero serviti. Alla fine, richiesti di che cosa avessero bisogno, la donna aprì l'involto e mi fece vedere una bambina di tre anni, così piccola e patita da non potersi descrivere. Aveva una guancia gonfia e tumefatta, e dalla bocca semiaperta esalava un fetore insopportabile.

La osservai e vidi che buona parte della lingua, le gengive e metà della guancia erano già in cancrena.

Domandai ai genitori perchè non l'avessero portata prima al dispensario e mi risposero che speravano sempre guarisse, finchè venne loro detto esservi nella Missione una Suora che dava delle medicine molto buone e faceva guarire tutti.

— Eh, sì — risposi — con la benedizione del Si-



INDOCINA - TONCHINO - Ragazzi al giuoco.

**GIOVENTÙ MISSIONARIA è la vostra rivista ~ Diffondetela!**

# di Polur

gnore le mie medicine fanno guarire; ma per questa poverina è ormai troppo tardi...

Senz'altro quindi la battezzai col nome di Maria; e poi, dopo aver cercato di disinfettarla e medicarla come meglio sapevo, dissi ai genitori di portarla subito all'ospedale di Vellore, perchè urgeva l'opera di un bravo chirurgo.

— A Vellore non la portiamo — mi risposero freddamente; — e se muore non fa nulla — aggiunsero con un sorriso d'indifferenza che mi strinse il cuore.

— Siete cattivi — dissi loro e cercai di far comprendere come si mostrassero peggiori delle stesse bestie, le quali sono portate per istinto ad aver cura dei propri piccoli. Ma i due mi lasciarono parlare senza mostrarsi offesi, nè opporre una parola di scusa; ascoltando impassibili la mia predica come se non li riguardasse per nulla.

Che potevo fare allora per la povera sofferente, se non affidarla alla pietà di quella Divina Provvidenza che in un modo così mirabile l'aveva già fatta sua? La preghiera non rimase inesaudita; perchè all'in-



Alla Missione cattolica i poveri affamati di ogni razza e credenza trovano sempre un piatto caldo.

domani stesso la bimba volava al Cielo, dischiu-sole da quel breve passaggio nell'umile dispensario di Polur.

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice  
Missionaria nell'India.*

## Intrepidezza eroica di due fanciulle.

Nel Tonchino, specie nelle comunità più antiche, le fanciulle che si consacrano alla castità perpetua sono abbastanza numerose. E spesso queste vergini in tempi di persecuzioni hanno suggellato con il martirio la loro purezza.

In un solitario cimitero di un villaggio tonchinese si può ammirare ancor oggi un bellissimo sepolcro formato da due statue di giovanette coricate vivine, mentre d'accanto spuntano due bellissimi e candidi gigli. Le statue ed i gigli sono in purissimo marmo di Carrara. In caratteri tonchinesi è segnato il nome di due sorelle morte vergini e martiri piuttosto di tradire la loro fede.

La storia è commovente ed edificante: il padre di queste due fanciulle era stato ucciso per ordine dell'Imperatore molto crudele contro i Cristiani, che li faceva languire, imprigionati nelle miniere di ferro e carbone dove dovevano lavorare prima di essere uccisi. Le due figlie erano state risparmiate perchè giovani e soprattutto perchè molto belle. Il mandarino del luogo quando le vide, le volle scegliere come mogli di suo figlio e promise loro libertà, ricchezza, onori se avessero consentito. Le due giovani cristiane, che forse avevano già fatto voto di castità, continuavano a ripetere tranquillamente che esse non desideravano altro

che seguire la sorte del padre e che non volevano altro sposo che Gesù. Minacce e percosse non valsero a cambiare il loro proposito. Il mandarino infuriato per tanta ostinazione, minaccia di seppellirle vive. Esse non cedono e si sottopongono volentieri a quella terribile morte. Si ordina di scavare la fossa. Una gran moltitudine di gente assiste a quello spettacolo terrificante e sublime insieme.

La maggiore (12 anni) quando appena si è scavato un metro dice: — Basta già per noi, non c'è bisogno che andiate più profondo per farci morire, e con un sorriso si slancia nella fossa. La più piccola (9 anni) la segue. Le due eroiche sorelle abbracciate attendono la morte invocando il padre e raccomandandosi a Gesù. Tutti sono stupefatti ed immobili. Il mandarino, cieco di furore, dà ordine perchè sia gettata la prima zolla di terra su questi teneri corpiccini abbracciati. Non occorre coprirle con molta terra: le due martiri spirano subito, e, mentre la loro candida anima sale in Paradiso, sulla terra gettata di fresco spuntano due meravigliosi gigli.

È un grido solo: «Viva il Cristianesimo!» e molti si convertono.

Il monumento ricorda il fatto.



# Nel mondo missionario

## ALTA RICONOSCENZA

In occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione delle Missioni Salesiane del Matto Grosso il Governo brasiliano in segno di riconoscenza della vasta opera di civilizzazione e redenzione svolta dai figli di Don Bosco in quella immensa landa selvaggia decorò della massima onorificenza nazionale il missionario salesiano Don Antonio Colbacchini, consegnandogli la Cruz do Ordem do Cruzeiro do Sul.

Don Antonio Colbacchini è un missionario di alto valore e di celebrità mondiale. Consumò la sua vita in favore dei Bororos che nella loro rozzezza primitiva già parecchi anni fa gli decretarono i più alti onori del loro cerimoniale, creandolo cacico.

Esploratore di conosciuto valore, autore di apprezzatissima letteratura sopra gli Orarimogodogue, apostolo instancabile, continua la sua opera evangelica nella Colonia di Merure, dove, direttore stimato e amato, guida con mano ferma i destini del maggior centro indigeno della missione salesiana del Matto Grosso.

## MISSIONARI IN PARTENZA

Finalmente sono ricominciate le partenze dei Missionari! Parecchi araldi di pace in questi ultimi mesi hanno raggiunto il campo di apostolato da tanti anni agognato. Altri ed altri ancora, decine, centinaia, sono in attesa del giorno di salpare per raggiungere le loro vigne dislocate nei cinque continenti America, Asia, Africa, Australia... Un lavoro immenso li attende. Milioni e milioni di anime aspettano la loro opera in ogni parte della terra.

Giovani! una buona parte del vastissimo campo missionario è affidato ai Salesiani. È una vigna che misura 2.000.000 di chilometri quadrati con 25.000.000 di abitanti. Occorrono molti operai evangelici.

## AUTOREVOLE DICHIARAZIONE

Intervistato dal cattolico Herald, il pandit Nehru, la cui influenza è seconda solamente a quella di Gandhi, ha risposto in modo chiaro e soddisfacente ai problemi delle minoranze cristiane.

«Gli indiani cristiani non debbono preoccuparsi — egli ha detto. — Il nostro scopo è uno stato secolare non identificato con alcuna particolare religione, e di cui la base sia la libertà di coscienza e il riconoscimento dei diritti religiosi. I cristiani sono una parte del popolo indiano; le loro tradizioni sono antiche più di 15 secoli ed essi apportano al paese elementi culturali e spirituali... In un paese come l'India in cui i credi sono così numerosi bisogna essere tolleranti... e senza la prova di una determinata particolare minaccia all'ordine pubblico da parte di una determinata fede, non sarebbero giustificate misure che privino quella comunità dei suoi diritti».

## ONORIFICENZE CINESI AD UN SACERDOTE CATTOLICO

La Cina ha conferito due onorificenze al domenicano P. Francis X. Clougherty, primo cancelliere dell'Università cattolica di Pechino, su proposta della missione cinese benedettina; si tratta della Medaglia della Vittoria e del titolo di Chung Jen (persona leale), che comporta al possessore altre tre delle più alte onorificenze concesse dal governo cinese.

## EROISMO DI UN MISSIONARIO - GENEROSITÀ DI SOLDATI IN CINA

Il 20 giugno dello scorso anno, sul punto di abbandonare la città di Liuchow, nell'Archidiocesi di Nanning, in Cina, i Giapponesi vi appiccavano l'incendio. Il missionario del luogo, P. Madeore, quando ritornò alla sua residenza che aveva dovuto abbandonare settimane innanzi, non trovò che mucchi di calcinacci e di cenere. Per colmo di sventura tra gli abitanti che non avevano abbandonato le rovine della città scoppiò anche il colera, mietendo vittime senza numero. Alla missione era rimasto ancora mezzo in piedi una specie di capannone che il padre Madeore tramutò in lazzaretto per cinquanta colerosi: ne poté così salvare 400 ed altri 60, prima di morire ebbero la grazia del battesimo.

Cinesi ed Americani commossi della sua abnegazione, non gli lesinarono simpatie ed aiuti e le auto-

rità locali lo nominarono membro e cassiere del comitato di soccorso per i profughi. Però i soldati americani accantonati a Liuchow vollero far di più e di meglio: riedificare la missione del P. Madeore.

Nella prima lettera che questi indirizzava al suo Vescovo nell'agosto 1945, scriveva: « Mi ci vorranno 20 anni per ricostruire questa missione! ». E dopo un anno soltanto, grazie alla generosità dei soldati americani cattolici, una bella e candida chiesa eleva la sua croce sopra la città che, lentamente, risorge essa pure dalle sue rovine. Anche il convento delle suore cinesi è stato riedificato; le scuole nuove hanno riaperto i nuovi battenti; il novello dispensario riaccoglie numerosi infermi e in mezzo agli abitanti di Liuchow, che non dimenticheranno tanto presto quanto il missionario ha fatto per loro, il movimento di conversione alla vera fede aumenta di giorno in giorno.

#### INIZIO RELIGIOSO DELLA REPUBBLICA DELLE FILIPPINE

La nascita della nuova Repubblica delle Filippine è stata celebrata con una adorazione notturna al SS. Sacramento nella Chiesa di Quiapo a Manila e da una Messa solenne nel giorno dell'Indipendenza, celebrata dal Delegato Apostolico Arcivescovo Mons. Piani. In tutte le isole sono state celebrate pure messe di ringraziamento.

#### CRISTIANESIMO IN GIAPPONE

Dalla cella della sua prigione di Sugamo, Toshio Shiratori, già ambasciatore del Giappone a Roma, invoca che il cristianesimo trovi la via del Giappone. Egli ha infatti indirizzato al Ministro degli Esteri giapponese, Yoshida, un invito all'imperatore affinché si metta a capo di un movimento cristiano. « La disillusione del popolo è completa, egli scrive, se lo shintoismo giapponese significa veramente la via di Dio, per sovrapposizione è ormai scaduto, poichè non ci possono essere due Dei universali, nè due strade per arrivarci, ed il vero attributo dell'Essere Supremo non è stato mai qui manifestato come in Gesù, io non vedo la ragione per la quale Cristo non sia accettato senza riserva ».

\* \* \*

L'ex ministro degli Esteri giapponese, Yosuka Matsuoka, imprigionato come criminale di guerra, è morto di tubercolosi all'ospedale di Tokio, dopo di essersi convertito al cattolicesimo, assistito dal P. Joseph Falujac, veterano delle missioni francesi.



Dopo la tragedia della guerra i giapponesi guardano con più simpatia al Cristianesimo.

**ABBONATO** di "Gioventù Missionaria!". La giornata del 20 ottobre ti offre l'ottima occasione di procurare alla tua Rivista il gradito dono di un nuovo abbonato.

## Portavoci della Patria ai prigionieri dell'India.

Nel marzo del 1942 S. E. Rev.ma Mons. Pietro Leone Kierkels, Delegato Apostolico delle Indie Orientali chiese due Figlie di Maria Ausiliatrice italiane per il servizio della Radio Vaticana a favore dei prigionieri di guerra e degli internati. L'ispettrice, lieta di cooperare a un'opera così bella della stessa Santa Sede, aderì subito ben volentieri, ma trovandoci allora tutte noi italiane internate nelle nostre rispettive residenze, si dovette faticare non poco per ottenere il necessario permesso di trasferimento, giunto solo nel giugno.

A Bangalore Mons. Delegato provvide al conveniente alloggio vicino alla Delegazione Apostolica, presso le RR. Suore Carmelitane, dove due di noi presero stanza e si accinsero alla nuova opera, trovando un lavoro intenso e, sulle prime, non scervo di difficoltà.

Quasi tutti i giorni — cinque volte alla settimana — dalle 7,30 del mattino alle 9,30 di sera, sedute accanto alla radio nella solitaria saletta conventuale si dovevano scrivere — improvvisando ciascuna il proprio sistema di stenografia — i 200 o 250 laconici messaggi, che una voce robusta trasmetteva dal di là dei mari, dal cuore della Chiesa e della patria travagliata.

Lo stesso faceva alla Delegazione il rev. P. Lombardi, delle Missioni Estere di Milano, per assicurare all'opera la maggior efficienza.

Poi, nel giorno d'intervallo, dopo rapido, ma accurato controllo ed eventuale correzione dei tre scritti, si dattilografavano i messaggi in apposite schede munite dello stemma pontificio. Si controllavano quindi nuovamente, separando gli originali dalle copie; e gli uni e le altre diligentemente numerati per ordine alfabetico, si passavano alla Delegazione, che ne curava il corrispondente invio.

Inoltre, ad accrescere il lavoro, arrivavano spesso dall'Ufficio Informazioni del Vaticano — sempre per i prigionieri e gli internati — migliaia e migliaia di messaggi scritti, che dovevano esser classificati per gradi e per ordine alfabetico, e quindi chiusi ciascuno in busta col relativo indirizzo. E tutto questo si doveva sbrigare con la massima sollecitudine, per non ritardare ai poveri prigionieri la gioia di quell'unico contatto coi loro cari lontani.

Chi avrebbe mai potuto pensare che nel silenzioso raccoglimento di un monastero di Carmelitane fervesse tanta attività?

S. E. Mons. Delegato e gli altri Superiori della Delegazione esprimevano spesso il loro sincero e grato apprezzamento per il lavoro compiuto. Anche gli stessi prigionieri, tanto riconoscenti, fecero giungere più volte il loro « grazie », sempre particolarmente gradito e incoraggiante; nè mancò il



Dovunque è necessaria la carità compassionevole ed educatrice, ivi corre la Suora missionaria, vero angelo di misericordia che, aiutando e consolando, si abbassa sui bisogni e le miserie del mondo pagano. È la mamma degli abbandonati e soprattutto dei bambini che giungono nelle sue mani nelle maniere più inaspettate...

conforto di alcune occasioni di apostolato diretto ad anime di bimbi e di adulti, quasi per non farci dimenticare d'essere ancora e sempre Missionarie.

Così passarono già più di tre anni, in un lavoro continuo e sempre incalzante. Nè diminuì con la relativa libertà concessa ai prigionieri e col miglior funzionamento della posta, giacchè i messaggi vaticani quantunque in numero assai ridotto, giungono tuttora, mentre parte dei prigionieri sono già rimpatriati. Pur nell'urgente bisogno di personale, la rev. Ispettrice acconsentì quindi di lasciarci fino al termine, che secondo il pensiero di Mons. Delegato, si prevede per il prossimo giugno.

Ritourneremo perciò presto ai nostri bei campi

di missione rinvigorite nel fisico, per la benefica sosta nel mite clima di Bangalore, e non meno ritemperate anche nello spirito. L'aver diviso per anni le speranze, le ansie, i dolori del nostro caro popolo lontano; l'esser state quotidianamente testimoni degli instancabili sforzi della Santa Sede per far giungere un conforto a tanti cuori abbattuti ed esasperati; l'aver goduto della paterna bontà di S. E. il Delegato Apostolico e degli altri Superiori, e infine l'aver trascorso tutto questo tempo nel silente raccoglimento del Carmelo non fu senza frutto per le anime nostre.

Bangalore (Sud India), aprile 1946.

SR. CATERINA MANIA, F. M. A.

**MISSIONARIE IN PARTENZA** - La sera del 5 agosto u. s., nell'Oratorio delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Via Cumiana, 14 - Torino, ebbe luogo una festa in onore delle Suore Missionarie che quest'anno spiccano il volo per lontani lidi. Le oratoriane eseguirono canti missionari, scenette, coreografie originali, ed offrirono a ciascuna Missionaria la somma necessaria per il battesimo di una bimba infedele. Alle partenti, poi, le Signore del laboratorio missionario offrirono un camice di lino ricamato e una tovaglia da altare pure di lino, per una Missione povera.

La festa, svoltasi nella più cara intimità e vivificata da un nuovo soffio di ardore missionario, ha segnato una ripresa di vita attiva e fervida, ricca di belle iniziative che ora si stanno studiando.

## Gl'indigeni per le Missioni.

I missionari in ogni loro campo lavorano per educare i neofiti alla generosità ed è con vera fiera che ci fanno conoscere i bellissimi esempi del loro slancio, non solo per aiutare le loro opere cattoliche, ma proprio per la Propagazione della Fede.

Nel Congo la Giornata Missionaria è una delle più grandi feste, preparata parecchie settimane prima dai missionari e dai catechisti in chiesa e nelle scuole: l'idea che il Papa a Roma ha bisogno dell'obolo dei negri, li elettrizza. Chi non ha denari cerca di procurarseli. I ragazzi impiegano il tempo libero alla pesca o a coltivare un pezzo di terra, che chiamano « il campo del Papa », poi intraprendono un viaggio di 60 ore alle zone minerarie per venderne i prodotti. In una scuola elementare i ragazzi trasportarono nelle ore più calde 3000 mattoni alla fabbrica della chiesa e ciò che guadagnarono lo versarono alla Giornata Missionaria. Un solo ragazzo per proprio conto ne portò 600. Un altro dopo una lunga corsa a digiuno per una commissione, ricevette una buona mancia per comprarsi il pane. Intascò il denaro e se ne andò cantarellando: « Domani pagherò il mio denaro al Papa ». Una vedova lavorò per parecchie settimane per dare la sua offerta, mentre un lebbroso ha venduti 2 polli, e qualche povera vedova ha portato direttamente alla missione 5 uova. Quasi sempre il dono costò una privazione o un sacrificio. Per citarne qualcuno soltanto tra i molti si-

mili, nel Vicariato di Stanley-Falls, un padre di famiglia portò per sé e per i suoi una rilevante somma. Il missionario tentò di rimproverarlo:

— Ma perchè non dare questo denaro poco a poco? Il vostro camiciotto è tutto a brandelli e con questo potevate comprarne uno nuovo.

— Volevo farlo — rispose il negro — ma comprandone uno nuovo adesso, tra un mese sarà nelle stesse condizioni. Prima al Papa e poi tra un mese spero di trovare il denaro per il mio camiciotto.

Nel Vicariato di Lisala. Dopo la predica in preparazione della Giornata Missionaria, un gruppo di lebbrosi ferma il padre sulla spianata della chiesa:

— Padre, guardate le nostre mani mutilate e i piedi ridotti a tronconi: come faremo noi per dare l'obolo per i fratelli pagani?

— Pregate e offrite le vostre sofferenze.

— Sì, ma vorremmo anche dare qualche cosa: come dici di fare?

— Ebbene quelli che possono tenere in mano un ciottolo, rompano per conto mio delle noci di palma, io ne comprerò i semi. — Infatti i lebbrosi così poterono offrire il loro obolo.

Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

\* \* \*

Giovani, s'avvicina la Giornata Missionaria non siate da meno di questi poveri indigeni. Quante piccole cose si possono sacrificare per aiutare le Missioni, per cooperare con i missionari alla salvezza del mondo infedele: una sigaretta, un cinema, una caramella...

## AVVENTURE DELLA TRAVERSATA

(Continuazione del numero precedente).

Prima di iniziare la traversata della foresta, il sig. Endera, pratico di tali viaggi, diede alcuni avvisi: «Evitare i distacchi, non deviare, occhio al suolo per non calpestare le vipere che infestano la selva, avvisare in caso di qualche incidente...».

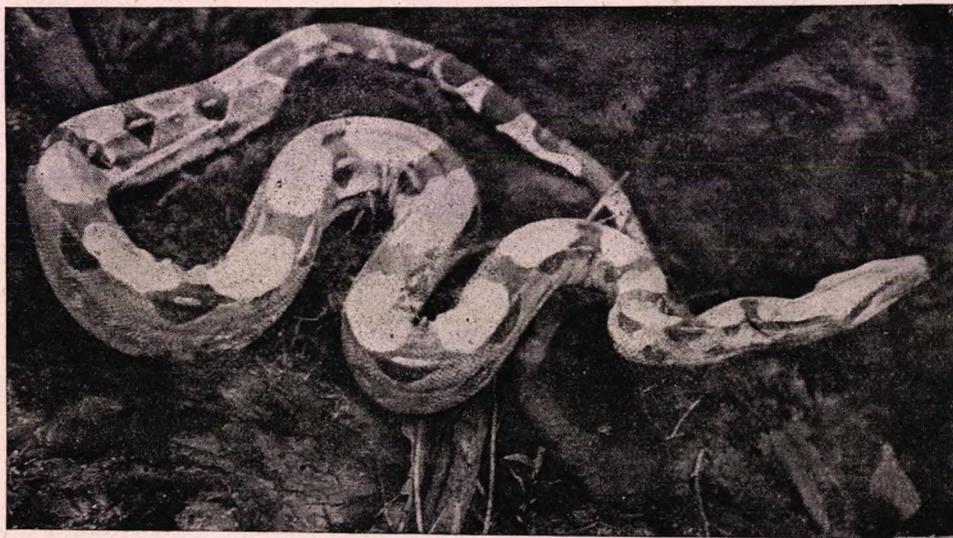
La marcia si cominciò prestissimo per guadagnare tempo, dovendosi compiere la traversata in sei giorni, ed anche perchè nella selva tropicale nelle ore pomeridiane piove direttamente e quindi è impossibile viaggiare. Parecchio tempo richiedeva pure la costruzione delle capanne ove passare la notte, al riparo dalle abbondanti piogge e rugiade tropicali... Per tenere lontano le fiere ed i serpenti dal bivacco i Missionari mantenevano acceso un gran fuoco tutta la notte.

Alla sera del primo faticoso giorno di marcia, al momento della distribuzione del rancio, i missionari si accorgono che per loro non era stata stabilita alcuna razione. Dovevano quindi accontentarsi di frutta selvatica e della carne abbrustolita di

Don Calcagno e Don Rocca, ma per gli stessi soldati rotti ad ogni fatica, i quali di tanto in tanto innalzavano una lunga litania d'imprecazioni al governo che li aveva costretti a un sì duro viaggio... In verità solo chi ha viaggiato in piena foresta può darsi completamente conto delle difficoltà che questa presenta in ogni momento. Impossibile sarebbe descrivere l'infinità di piccoli incidenti che ad ogni passo ostacolavano la marcia e causavano molestie.

Una melanconia indefinibile s'impossessa del viandante e lo tormenta per ore ed ore in quella solitudine sepolcrale, interrotta solamente dal crepitio dei rami e dal bramire delle belve o dal sibillare acuto dei serpenti...

Verso la fine del terzo giorno una macabra visione s'offerse agli occhi dei nostri esuli: il sentiero era impedito dal cadavere ormai in decomposizione di una donna. L'infelice creatura si trovò certamente in piena selva senza viveri, o ciò che è più probabile, smarrita la via, cadde sfinite,



Serpente boa in letargo.

qualche scimmia... Si voleva farli morire di fame!... Come potevano infatti procacciarsi il cibo mentre erano prigionieri e privi di ogni arma? I soldati però, contrariamente alle disposizioni governative, vennero generosamente incontro ai missionari dividendo con essi la loro scarsa razione.

Il cammino nella selva era faticoso e sibrante non solo per le persone delicate ed inferme, come

vinta dalla stanchezza. La povera donna aveva accanto il *pilche* vuoto (gli indigeni chiamano *pilche* la noce di cocco vuota e tagliata a metà che serve da piatto). Non rimase ai viaggiatori che dare sepoltura a quel povero cadavere e pregare per l'anima dell'infelice donna.

La pista che dovevano seguire i nostri missionari era spesso ingombra di grossi tronchi d'albero del

diametro, talvolta, di due o tre metri. Era quindi giocoforza scavalcarli... In una di queste acrobatiche operazioni e precisamente nel quarto giorno della terribile traversata, Don Calcagno per prendere uno slancio maggiore, afferrò, senza fare attenzione, con ambo le mani, alcuni alberelli di chonta (albero dal legno durissimo tutto trapunto di grosse ed acute spine) che gli stava vicino. Il dolore causato dalla trafittura delle spine era gravissimo e l'incidente fece ritardare la marcia di qualche ora. Durante la notte dello stesso giorno i nostri Missionari scamparono da un grave pericolo... Mentre assai affaticati e stanchi, erano immersi in un profondo sonno, ecco che Don Rocca, che per l'infermità che lo travagliava passava quasi tutta la notte insonne, ode un sibilo sinistro ripetentesi con crescente intensità rompere il sepolcrale silenzio della selva. Non c'era dubbio doveva essere un serpente. Esce dalla capanna; il fuoco è spento. Sveglia immediatamente il sig. Endera.

Svegliato di soprassalto il buon uomo non poté egli pure che confermare la vicinanza di un grosso serpente. Accendono il fuoco e alla luce della grande fiamma scorgono un micidiale serpente boa attorcigliato e con la testa alta in attesa di spiccare il salto. Alla vista del fuoco l'insidioso rettile disciolse le sue volute e si produsse in tutta la sua ampiezza di quattro o cinque metri e scomparve rapidamente.

Il viaggio di traversata che doveva durare sei giorni, ne durò uno in più per vari incidenti... Ma ormai ci si avvicinava al termine del lungo viaggio nella foresta...

Al sesto giorno mentre la comitiva riposava sulla sponda di un fiume, apparvero otto selvaggi della tribù dei Cayapas, armati di lance e frecce, adornati di piume variopinte. Al vedere tanta gente e specialmente i soldati armati di fucili si spaventarono e si fermarono. Diedero uno sguardo sospettoso e si scambiarono tra loro qualche parola che nessuno dei nostri comprese. Regalarono qualche banana e qualche altro frutto tropicale ai forestieri, quindi salutando con un profondo inchino continuarono il loro cammino. Anche i nostri rimessisi in marcia verso le quattro giunsero sfiniti al rio S. Lorenzo, dove trovarono il villaggio di *Cochavi*, agglomerato di poche capanne abitate in gran parte da negri dediti alla pesca, all'agricoltura e alla pulitura dell'oro.

A Cochavi i poveri missionari poterono finalmente riposare e trovare un poco di ristoro, ma provarono una forte stretta al cuore nel vedere tante povere anime nel più squallido abbandono, schiave ancora del demonio. Divorati dallo zelo apostolico approfittarono per rivolgere a quegli abbandonati parole di vita eterna.

(Continua).

## Un medico missionario.

Agli inizi del mio apostolato in Cina fui mandato per la festa della Natività della Madonna (1923) in un paese che dicevano infestato dai pirati. Ero allora giovane sacerdote. Avevo la febbre, ma per obbedire, m'imbarcai sulla lorcia (specie di chiatta cinese) dove nel salone superiore c'erano un buon numero di persone. La lorcia ci condusse per un buon tratto sul fiume, ma poi dovetti salire su una barchetta per entrare in un canale che mi conduceva a destinazione. Ad un dato passaggio trovammo un buon numero di uomini con cappellaccio scuro e faccia non troppo rassicurante. Ci avviciniamo timorosi e salutiamo con un lungo e riverente *Ohhhhhhh!* accompagnato da un inchino. Ci rispondono con un riverente inchino e saluto e tutto procede senza inconvenienti. Giunti al paese destinato abbiamo la gradita sorpresa di trovare già una piccola comunità cristiana.

La conversione di quel piccolo gruppo fu opera di un medico locale, chiamato da una famiglia cristiana a curare un loro caro gravemente ammalato. Ogni sera i famigliari si radunavano dinanzi ad un piccolo altarinio dedicato alla Madonna del Rosario e pregavano per la guarigione dell'ammalato.

Quando il medico si accorse che la sua scienza non aveva più nulla da fare, avendo sentito dire che la Madonna aveva fatto tanti miracoli, promise di convertirsi con tutta la sua famiglia, se gli avesse fatto il miracolo. Per non perdere il credito e la fama, a cui ci teneva molto (ed era naturale!), si affidò con fede a quella Madonna che aveva imparato a conoscere nel suo soggiorno a Canton. L'ammalato guarisce ed il medico torna a Canton per istruirsi nella fede cattolica e ritorna per farsi primo missionario nella sua residenza.

Quando io giunsi in quel paese, circondato da mura, era notte e fui accolto da una fucilata che per poco non mi colpì, perchè non avevo una lanterna ed ero creduto forse un individuo pericoloso. Entro tremante in città dopo di aver detto la mia fede ai guardiani, senza sapere dove avrei passato la notte. Mi avventuro per quelle strade sconosciute, quando ad un tratto sentii dall'interno di una casa il caro e commovente canto dell'Ave Maria. Gioiosamente stupito busso; mi presento e vengo accolto con festa. Confesso tutta la notte e al mattino, essendoci sparsa la notizia dell'arrivo di un sacerdote, tutta la comunità cristiana si era radunata per assistere alla S. Messa e per ricevere la S. Comunione. C'era infatti una chiesetta con una cappellina: un paese di briganti con una comunità di cristiani!





D I S T I N T I V O

A.G.M

Agli abbonati a "Gioventù Missionaria" L. 15

Agli altri L. 20 - (Le cinque lire in più servono per l'iscrizione all'A. G. M.).

TUTTI dovrete essere iscritti all'A. G. M. per avere l'onore di portare il suo distintivo.

CHE COSA DOMANDA A TE L'A. G. M.? — Preghiere - sacrifici - buone opere.

CHE COSA TI OFFRE L'A. G. M.?

— La gioia di cooperare fattivamente alla diffusione del Regno di Cristo nel mondo.

20 Ottobre

## Giornata Missionaria

*Agnisti, nelle vostre parrocchie siate tutti collettori di offerte missionarie. Promuovete le iscrizioni alle Opere Missionarie Pontificie: Propagazione della Fede, Santa Infanzia, e dell'Opera di San Pietro per il Clero indigeno.*

*Alle fatiche e alle speranze dell'apostolato unite oggi tutti una preghiera, un'offerta, un sacrificio. Innumerevoli anime attendono oggi il dono della vostra carità.*

*La Giornata Missionaria ci richiama i pericoli, i disagi, gli ostacoli che accompagnano e paralizzano lo sforzo generoso dei Missionari... Faremo nulla noi per facilitare la loro opera di conquista del mondo a Gesù Cristo? Oggi è il giorno di dimostrarlo praticamente. Nessuno sia secondo nella santa gara.*

**♣** *Diffondete la nostra cara Gioventù Missionaria.*

## Oggi, non domani.

**Amici tutti delle Missioni, oggi stesso con il modulo accluso recatevi all'Ufficio postale per versare la quota di rinnovo del vostro abbonamento a Gioventù Missionaria. Tramandarlo vuol forse dire lasciarlo e quindi privarsi del beneficio di ricevere ogni mese la cara Rivista portavoce dei nostri eroici Missionari.**

### LA GIOIA DI UNA MAMMA

*La signora Maria Figna di Fonsaso (Belluno) madre di un nostro ardente missionario dell'Equatore, Don Giovanni Vigna, provicario di Mons. Comin, il vescovo dei Kivavos, rinnovando l'abbonamento a Gioventù Missionaria ci scriveva: «Colgo l'occasione per esprimervi la gioia mia di madre per avere un figlio al lavoro nella missione dei Kivavos, l'ammirazione per la vostra opera e Congregazione».*

*Mamme, se volete anche voi provare la gioia indefinibile che prova questa buona mamma del nostro missionario, pregate perchè il Signore scelga tra i vostri figli qualcuno per essere suo ministro, banditore della sua dottrina nel mondo. San Giovanni Bosco diceva che il Signore non può fare grazia più grande ad una famiglia che chiamarle un figlio ad essere suo sacerdote.*

## GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355  
Di favore L. 80 per i Gruppi - Ordinario L. 95 - Sostenitore L. 200 — Estero L. 200

Publicazione autorizzata  
N° P.R. 14 - A.P.B.

Edizione ridotta.

Direttore respons.:  
D. GUIDO FAVINI.  
Via Cottolengo, 32  
Torino (109).  
Con approvazione ecclesiastica.  
Torino, 1946 - Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°